

L'ANALISI

Quadro macroeconomico italiano post Covid-19

La Ue stima per l'Italia un pil in caduta del 9,5% nel 2020. In questa situazione lo Stato dovrebbe intervenire per i) supportare le imprese e le famiglie rimaste senza reddito; ii) stabilizzare il quadro macroeconomico; iii) intervenire con investimenti diretti in funzione anticiclica, per contrastare la generale contrazione di domanda e offerta.

Nonostante la straordinaria forza del Paese, il quadro politico e le condizioni della finanza pubblica, sul punto, non lasciano speranza. Il governo ha inondato il Paese con migliaia di norme così riassumibili: tanta spesa, pochi investimenti, zero visione (e altri 3 miliardi all'Alitalia). Dall'opposizione non è arrivata una sola proposta concreta basata su numeri. Il Paese appare schiacciato tra due opposti populismi.

Dal lato dei conti pubblici si prospetta un 2020 con un rapporto deficit/pil all'11% e un debito pari al 159% del pil (stima Ue). Entro pochi mesi, la Bce e altre istituzioni europee arriveranno a detenere debito pubblico italiano per un ammontare pari al 38% del pil: questo vuol dire che l'Italia ha già consegnato alla Ue la propria sopravv-

DI MARCELLO GUALTIERI

*Tanta spesa,
pochi investimenti,
e niente visione*

venza finanziaria, e ciò è avvenuto senza condizioni codificate, semplicemente è avvenuto... «di fatto».

Appare quindi davvero surreale il dibattito sui fondi del Mes: «Prendiamoli perché non ci sono condizioni; non prendiamoli perché ce le mettono dopo». Ci siamo già arresi e senza condizioni, gli altri decideranno per noi perché senza la Bce entro 2/3 mesi mancheranno i soldi per pagare pensioni e stipendi (e senza l'euro saremmo già al capolinea).

Restiamo in attesa di capire come si concretizzerà la straordinaria novità del Recovery fund europeo, confidando nella versione franco-tedesca, che non c'entra niente con i vuoti slogan di Conte e Gualtieri e dalla cui cabina di regia siamo stati giustamente esclusi in quanto questuanti. Nel frattempo, dobbiamo rassegnarci a restare sotto schiaffo degli Stati del Nord Europa anche se ci sono così antipatici.

Ma, in fondo, mi chiedo, a parti invertite, noi italiani, come tratteremo uno Stato estero che ci chiedesse di pagare con le nostre tasse la sua spesa pubblica, mentre i suoi cittadini sono mediamente più ricchi di noi?

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

The Italian macroeconomic framework after the covid-19

The Eu estimates that Italian Gdp will fall by 9.5% in 2020. In this situation, the State should: i) support businesses and families without income; ii) stabilize the macroeconomic framework; iii) address direct investments as a countercyclical function to support the general contraction in supply and demand.

Despite the extraordinary strength of our Country, the political framework and the situation of public finance give no hope. The Government has flooded the Country with thousands of laws that can be summarized as follows: lots of expenses, few investments, and no plans (and extra 3 billion to Alitalia). The opposition didn't present any concrete proposal based on numbers. The Country appears squeezed between two opposing populisms.

In 2020, Eu experts estimate Italian public accounts with a deficit-to-Gdp ratio at 11% and debts for 159%. Within a few months, the Ecb and other European institutions will hold public debt for 38% of Gdp. It means that Italy has already transferred to the Eu its financial survival, and happened without codified conditions, it merely happened... «de facto».

Therefore, the debate on the Esm funds appears surreal: «Let's take them because there are no conditions. Let's not take them because the conditions are coming afterward». We already surrendered - without conditions. The others will decide for us because within 2/3 months, without the Ecb, we will lack the money to pay pensions and salaries (and without the euro, we would already be at the end).

We are waiting to understand how the extraordinary innovation of the European Recovery Fund will come up. Let's trust the Franco-German version,

*Lots of expenses,
few investments,
and no plans*

which has nothing to do with Conte and Gualtieri's empty slogans. France and Germany, rightly, cut us out from the control room - as we are the ones asking for charity. In the meantime, we must stay ok with the fact that northern European states slape us - even though we don't like them that much.

But, after all, I'm wondering - looking from the other side - how would we, Italians, treat a foreign State that asks us to pay its public expenditure - with our taxes - while its citizens are on average richer than us?

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Non tutto è limpido dietro i 200 mila immigrati regolarizzati

DI SERGIO LUCIANO

La disputa politica sulla sanatoria dei braccianti clandestini è l'esempio più classico dell'inguaribile male italiano di affrontare le malattie curandone i sintomi senza nemmeno discutere delle cause. Anzi, omettendo sdegnosamente di parlarne. Due righe di riepilogo. Il decreto Rilancio prevede una sanatoria amministrativa e legale a vantaggio di circa 200 mila lavoratori immigrati irregolari già in Italia che vengano regolarizzati dai loro datori di lavoro previo pagamento di una somma una tantum di 500 euro o autodichiarandosi in cerca di lavoro.

Lo Stato prevede di incassare 94 milioni di euro con questa norma, quindi prevede prudenzialmente 188 mila regolarizzazioni. La norma concede la manleva penale a entrambe le categorie: gli immigrati clandestini, per le contestazioni eventuali legate allo status irregolare; e i loro datori di lavoro regolarizzanti. L'operazione è circoscritta alle attività nell'agricoltura, alle-

vamento e zootecnia, pesca e acquacoltura; nell'assistenza alla persona; o nel lavoro domestico.

Fin qui la legge. Ma l'omissione qual è? L'omissione dello Stato è nell'affrontare il problema della ge-

*È una mano
di vernice su
problemi irrisolti*

stione dei migranti irregolari sul territorio semplicemente ignorandolo. Perché del resto: quale gestione ne viene fatta, attualmente? Non ce n'è alcuna. Manca del tutto sia un corpus normativo che dica alle forze dell'ordine cosa fare con gli irregolari, sia le risorse umane e strutturali per gestire eventuali direttive.

Arrivano come possono, restano con espedienti vari, si inseriscono come riescono, a volte delinquono, a volte si integrano e aspettano la prossima sanatoria. E sempre, è solo andato così. Tutto il Sud Italia procede in una sostanziale so-

spensione di legge, su questo terreno incandescente come su mille altri, dai più banali della circolazione stradale indiscriminata al traffico di stupefacenti sostanzialmente indisturbato.

Lo Stato non c'è. Non vede l'edilizia abusiva che squarcia città e paesaggi. Non vede il lavoro nero che è, in realtà, visibilissimo sotto il sole. Non vede il traffico di droga a cielo aperto. Non vede la tratta delle bianche e dei minori. Si crogiola dietro il calo delle denunce (un calo da assuefazione o collusione o ricatto) spacciandolo per calo dei reati. Contrabbando il calo degli omicidi (quello, sì, autentico) come un segnale di pacificazione essendo in realtà segno di un potere mafioso mai così granitico.

E dunque, un bel benvenuto alla luce del sole ai nuovi 200 mila lavoratori immigrati regolarizzati italiani Ma, nel vostro interesse, ricordatevelo: voi potrete anche diventare regolari, ma è l'Italia che resterà irregolare come sempre.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Conte, grimaldello per scassare l'M5s

DI MARCO BERTONCINI

Concessa la fiducia al ministro della Giustizia, esattamente come tutti prevedevano indipendentemente da smargiassate e minacce, **Matteo Renzi** passa a introitare quanto ritiene gli sia dovuto. Gradirebbe soprattutto un incarico ministeriale, eventualmente a favore di **Maria Elena Boschi** tornata in auge, ma trova tanto l'ostilità del presidente del Consiglio (contrario a rimpasti) quanto lo scarso gradimento del Pd. **Allora conta di buttarsi sul rinnovo delle presidenze delle commissioni parlamentari.** I posti detenuti dalla Lega, frutto della precedente maggioranza, si renderanno liberi: ottima occasione per occupare proficuamente qualche appetitosa poltrona e rimarcare così la funzione che Iv può avere nella quotidiana vita parlamentare. I democratici non sono entusiasti di dover concedere qualche posto ai poco apprezzati renziani, ma non possono far altro.

Ormai è chiaro che il loro scopo è agganziare i grillini: politicamente e non soltanto per reggere l'attuale esecutivo. L'alleanza, per **Nicola Zingaretti** come per molti, deve mutarsi da governativa in permanente, così da puntare a sconfiggere il centro-destra in un numero auspicabilmente elevato di regioni e comuni.

Nel frattempo, i maggiori esponenti a largo del Nazareno si riposizionano, come suol dirsi, in vista di un congresso che, passata o no la pandemia, dovrà infine svolgersi. Andrea Orlando si va qualificando sempre maggiormente sulla sinistra, diciamo sullo stile laburista inglese dopo la seconda guerra mondiale. C'è pure chi guarda a **Giuseppe Conte come grimaldello per scassare i cinque stelle in crescente difficoltà, provocando una scissione che tuttavia finora è rimasta confinata a singoli parlamentari e a qualche esponente periferico.**

© Riproduzione riservata